



WHY ADDIS ABEBA MATTERS

Documento di sintesi sulle raccomandazioni CIDSE
per il documento finale della Terza Conferenza delle
Nazioni Unite sui Finanziamenti allo Sviluppo di
Addis Abeba

Aprile 2015

SINTESI

La terza conferenza delle Nazioni Unite sui Finanziamenti allo Sviluppo di Addis Abeba, che si terrà a luglio 2015, dovrà portare a fermi propositi e chiare strategie multilaterali per garantire che i sistemi finanziari, commerciali e monetari contribuiscano a rafforzare - invece di diminuire - il nuovo consenso internazionale sullo sviluppo sostenibile e il cambiamento climatico che si spera emerga nel 2015. La conferenza giunge al momento opportuno e sarà fondamentale per dare lo slancio necessario ad ambizioni più elevate e al multilateralismo in vista degli accordi importanti che si raggiungeranno sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per il post 2015, nel settembre 2015, e sul Cambiamento Climatico, nel dicembre 2015.

La risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che funge da base giuridica per l'organizzazione della terza FfD definisce chiaramente l'obiettivo di rivedere il Consenso di Monterrey e la Dichiarazione di Doha. Il Documento Finale della Conferenza Internazionale sui Finanziamenti allo Sviluppo, tenutasi a Monterrey nel 2002, prendeva in considerazione tutte le fonti di finanziamento in un approccio olistico. Esso superava la tradizionale identificazione di finanziamento con la nozione di aiuti e predisponeva un quadro in cui tutte le fonti di finanziamento vengono prese in considerazione, situandole in un contesto di mobilitazione di tali risorse al fine di finanziare lo sviluppo. La Dichiarazione di Doha nel 2008 manteneva la stessa struttura, aggiungendo un paragrafo per le "questioni emergenti". Se non rispettasse la struttura del Consenso di Monterrey e della Dichiarazione di Doha, la terza FfD non assolverebbe al suo mandato. Inoltre, poiché questi due accordi rappresentano un equilibrio delicato tra i punti delle diverse parti in causa rispetto all'importanza di alcune questioni politiche nazionali e internazionali, l'eventuale decisione di discostarsi dalla loro struttura rischierebbe di intaccare questo equilibrio delicato, a discapito del multilateralismo così necessario che va costruito ad Addis Abeba. Di conseguenza, il presente documento mantiene la struttura del Consenso di Monterrey e della dichiarazione di Doha e illustra le raccomandazioni CIDSE su come portare avanti l'agenda per i finanziamenti allo sviluppo dopo la Conferenza di Addis Abeba. Inoltre, crediamo che le nostre proposte per il Documento Finale di Addis Abeba potranno fornire una solida base per orientare i sistemi finanziari a contribuire all'implementazione di un quadro di riferimento per il Post 2015 e il Cambiamento Climatico.

Raccomandazioni per il documento finale della 3 FfD

Mobilitazione delle risorse nazionali

- Chiediamo che venga creato un organismo intergovernativo per la cooperazione internazionale in materia fiscale sotto l'egida delle nazioni Unite e che gli vengano destinate le risorse necessarie perché possa operare efficacemente. Tale organismo dovrà lavorare, in special modo, sulle legislazioni, politiche e pratiche fiscali abusive che impediscono ad altri paesi di percepire le entrate necessarie per rispettare gli impegni presi nel campo dei diritti umani. Tra i suoi settori di intervento figurano: l'erosione della base imponibile e l'allocazione artificiosa dei profitti, trattati fiscali e d'investimento, incentivi fiscali, tassazione delle industrie estrattive, trasparenza sulla proprietà reale, rapporti paese per paese, scambio automatico di informazioni a fini fiscali, alternative al principio di 'libera concorrenza';
- Chiedere al Fmi e alla Banca mondiale di procedere a una valutazione indipendente dei loro servizi di consulenza fiscale ai paesi in via di sviluppo, per assicurarsi che promuovano la mobilitazione delle risorse interne in maniera progressista e in linea con il raggiungimento di diritti umani per tutti;
- Integrare i quadri nazionali relativi ai diritti umani nella valutazione delle pratiche fiscali abusive sia a livello nazionale che internazionale, al fine di monitorare costantemente i

vincoli sulle entrate riguardanti la progressiva realizzazione dei diritti umani. Portare avanti inchieste e pubblicare rapporti sull'applicazione dei diritti economici e sociali a livello internazionale compresi i diritti delle donne (per esempio attraverso il Protocollo Facoltativo alla Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali) e a livello regionale e nazionale attraverso i tribunali e le istituzioni nazionali per i diritti umani.

Flussi privati internazionali e investimenti diretti all'estero

- Sottolineare la necessità di creare uno spazio politico in cui i paesi potranno applicare misure per la gestione della bilancia dei pagamenti in modo proattivo e non solo come strumenti temporanei in tempo di crisi;
- Impegnarsi a sostenere misure di controllo dei capitali rigide e dinamiche per evitare che alcuni investitori possano approfittare di lacune giuridiche;
- Sottolineare la necessità di controlli sui capitali sia in entrata che in uscita e interventi differenziati per le diverse categorie di attori finanziari, in modo da concentrarsi su determinati attori o determinati tipi di flussi;
- Sottolineare la necessità di avere meccanismi di valutazione *ex-ante*, per garantire risultati che riducano la povertà prima di decidere di impegnarsi in partenariati per lo sviluppo con attori privati o utilizzare denaro pubblico per attirare finanziamenti privati;
- sottolineare l'importanza della cooperazione internazionale per prevenire una 'corsa al ribasso' nelle politiche sociali, fiscali e ambientali tra paesi in gara per attirare investimenti stranieri.

Commercio internazionale

- Richiamare l'obbligo per gli Stati di rispettare i loro obblighi, compresi quelli extraterritoriali, in materia di rispetto, protezione e applicazione di diritti umani, nell'ambito di negoziati o accordi commerciali e d' investimenti;
- richiedere una valutazione differenziata in base al genere e monitorare l'impatto delle politiche commerciali anche sugli effetti distributivi;
- sottolineare la necessità di misure protettive nel caso in cui si prevedano effetti negativi;
- sottolineare la necessità di rivedere le regole sulla liberalizzazione dei servizi finanziari a tutti i livelli, compresi i negoziati sui servizi finanziari in seno all'OMC.

Cooperazione internazionale allo sviluppo

- Sottolineare la necessità di fissare degli impegni in materia di APS (Aiuto pubblico allo sviluppo) quanto meno in un quadro normativo che includa il dovere alla cooperazione internazionale basata sul diritto allo sviluppo;
- sottolineare l'importanza dell'APS per i gruppi esclusi e vulnerabili in tutti i paesi in via di sviluppo, come anche la sua importanza per i paesi con elevati bisogni di finanziamenti, e quelli in situazioni di conflitto o post conflitto;
- sottolineare la necessità di integrare la cooperazione allo sviluppo all'interno di un contesto politico e finanziario coerente, orientato allo sviluppo sostenibile:
 - per assicurare che vengano presi in esame tutti i flussi in entrata e in uscita
 - per assicurare che le funzioni di monitoraggio e relativa pubblicazione di rapporti siano assunte da rappresentanti istituzionali all'interno delle Nazioni Unite;
- (Ri)stabilire obiettivi APS forti e vincolanti - 0,7% sostenuti da calendari concreti e verificabili per aumentare i budget degli aiuti da donatori;
- sottolineare la necessità di associare agli APS fonti di finanziamento pubbliche innovative come la Tasse sulle Transazioni Finanziarie e la Carbon tax per rispondere ai bisogni finanziari esistenti e agli impegni internazionali;

- sottolineare l'importanza del rispetto e applicazione dei principi di efficacia di sviluppo per la previsione, appropriazione, trasparenza e responsabilità così come l'importanza di rispettare i diritti all'informazione, partecipazione e libertà di espressione e associazione, anche quando il denaro pubblico è usato per mobilitare fondi privati;
- sottolineare l'importanza di criteri forti per assicurare la responsabilità fiscale, sociale e ambientale delle aziende che lavorano nella cooperazione allo sviluppo;
- chiedere a tutti gli attori privati coinvolti di applicare misure di due diligence nel campo dei diritti umani in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese Diritti Umani, e in modo ancora più rigoroso nei progetti che prevedono una qualsiasi forma di finanziamento pubblico;
- chiedere di pubblicare le informazioni sui beneficiari finali di aiuti in denaro provenienti da Istituzioni di finanziamento allo sviluppo o Istituzioni finanziarie internazionali e distribuiti tramite intermediari finanziari.

Debito

- Impegnare tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) a contribuire in maniera costruttiva alla creazione di un contesto giuridico per i processi di ristrutturazione del debito sovrano sviluppati prendendo parte al processo intergovernativo per la redazione di un testo previsto dalla Risoluzione 68/304 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (17 settembre 2014). I lavori dovrebbero portare all'adozione di un quadro che:
 - 1) effettua le proprie analisi e prende le proprie decisioni in modo indipendente dai creditori e delibera all'interno di un forum neutrale;
 - 2) è esaustivo: comprende creditori bilaterali, multilaterali e privati e tratta tutti i creditori esteri allo stesso modo, ed è disponibile per tutti gli stati sovrani che sono a rischio di sovra indebitamento o ritengono che i loro debiti siano illegittimi;
 - 3) fornisce un approccio basato sui bisogni umani per valutare la sostenibilità del debito: nella valutazione della capacità di un governo di pagare il suo debito, prende in considerazione le risorse finanziarie di cui il governo ha bisogno per adempiere ai suoi obblighi di fornire servizi essenziali per la popolazione;
 - 4) chiede ai creditori e ai debitori di rispondere di eventuali comportamenti irresponsabili, verificando la legittimità delle rivendicazioni e chiedendo la cancellazione di debiti ingiusti basati su prestiti macchiati da corruzione, sottoscritti in maniera irresponsabile o non democratica e che non hanno comportato benefici per la popolazione del paese debitore;
 - 5) riconosce a tutte le parti in causa, compresa la società civile, il diritto ad essere ascoltato e fornire prove;
- sottolineare la necessità di riformare i contesti di sostenibilità del debito e le analisi per tener conto dei bisogni dei paesi in materia di sviluppo, compresi i costi finanziari per affrontare i costi legati a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e investire in misure di adattamento e attenuazione del cambiamento climatico. I bisogni finanziari dei governi per adempiere ai loro obblighi in tema di diritti umani e in altri campi devono avere la priorità, mentre il pagamento del debito è di importanza secondaria e residuale all'interno dei bilanci pubblici;
- Chiedere alle istituzioni internazionali di migliorare la raccolta dati sul debito, sulle sue scadenze e coperture, e sulla riconciliazione tra i sistemi di rapporto dei creditori e debitori per valorizzare la capacità di monitorare la sostenibilità del debito e rispondere ai segnali di allarme precoci;
- chiedere ai governi, alle Istituzioni Finanziarie Internazionali e al settore privato di approvare e impegnarsi a implementare i Principi dell'Unctad sulla concessione e sottoscrizione di debiti sovrani responsabili;

- riconoscere l'importanza degli audit nazionali sui debiti per determinare la legittimità delle rivendicazioni in particolare quando esistono prove o sospetti di debiti legati a corruzione, irresponsabilità o condotte antidemocratiche che per definizione sarebbero illegittime. Congratularsi per i progressi compiuti nella cancellazione del debito illegittimo e chiedere a tutti i creditori di cancellare i debiti che si rivelano illegittimi in seguito a audit nazionali.

Questioni sistemiche

Regolamentazione finanziaria

- Sottolineare la necessità di aprire uno spazio politico adeguato per la regolamentazione del mercato finanziario a livello nazionale, in cui le autorità preposte siano al riparo da influenze indebite da parte delle istituzioni finanziarie o dal settore professionale di cui devono regolamentare le attività;
- chiedere l'introduzione di una legislazione per gli istituti che operano in più di un paese. Tali istituti dovrebbero essere tenuti a depositare piani di scioglimento ordinati e rispettare esigenze di capitali supplementari, il che li dissuaderebbe dall'assumere dimensioni troppo importanti;
- accordarsi per porre in atto misure per separare banche di investimento e banche commerciali;
- richiesta di requisiti più stringenti sull'indice di leva finanziaria e sulle riserve di capitale in base ai rischi all'interno degli accordi di Basilea, proibendo d'ora in avanti alle Banche di utilizzare il proprio sistema di misurazione del rischio;
- sottolineare la necessità per tutti i derivati di essere negoziati in scambi pubblici, riportati nei registri commerciali ed essere compensati da controparti centrali che dispongono di capitali propri sufficienti e che esigono delle garanzie per ogni transazione;
- chiedere di eliminare i prodotti a rischio quali i Credit Default Swap, pratiche speculative pericolose come le vendite allo scoperto chiedere agli istituti che intendono negoziare per conto loro di ricorrere a depositi garantiti dallo Stato;
- richiedere di fissare dei limiti *ex-ante* al commercio di prodotti derivati per evitare la volatilità dei prezzi del petrolio e delle derrate alimentari e impedire agli organismi finanziari qualsiasi speculazione tramite la detenzione fisica di prodotti di base, in particolare a quelli che hanno contratti di derivati su tali prodotti di base, e sono per cui nella posizione di poter manipolare i prezzi dei beni oggetto di tali contratti;
- impegnarsi per sottoporre gli strumenti del settore bancario parallelo a esigenze di rapporti esaustivi per assicurare un adeguato controllo e migliorare la loro regolamentazione effettiva. A questo riguardo, si chiede in particolare di prevedere delle procedure di compensazione per prodotti innovativi, per essere sicuri che svolgano una funzione economica reale e utile, di reale beneficio per i consumatori e che non costituiscano una minaccia alla stabilità finanziaria;
- accordarsi per rafforzare i requisiti di governance delle Agenzie di rating e legiferare sulla loro responsabilità per comportamento negligente dove tale legislazione manchi. Richiesta di alternative al modello "issuer pays" (L'emittore paga), tramite, tra l'altro, agenzie di valutazione pubbliche concorrenziali alle agenzie di rating a livello nazionale, con processi di valutazione indipendenti;
- riconoscere la necessità di rendere obbligatoria un'attività di reportistica, esaustiva finanziaria e non finanziaria per gli istituti finanziari, che dovranno anche riportare i rischi legati all'esposizione o dipendenza da beni non sostenibili (per esempio combustibili fossili).

Riforma del sistema monetario

- Decidere di avviare un processo di riforma del sistema monetario internazionale con: a) coordinamento credibile tra i paesi con un deficit e quelli con un surplus commerciale

attraverso un sistema di coordinamento, b) una versione rivista dei Diritti Speciali di Prelievo come soluzione temporanea in vista della creazione di una valuta sopranazionale che diventi la pietra angolare del nuovo sistema, e c) sostenere attivamente i paesi che utilizzano misure per la gestione dei flussi di capitale;

- riaffermare la necessità di approcci più diversificati e basati sulle caratteristiche delle diverse regioni per costruire un sistema monetario resiliente che comprenda fondi monetari regionali, l'ampliamento del commercio intra regionale pagato in valute nazionali o regionali, la creazione o il consolidamento di banche per lo sviluppo regionali la cui missione sarà quella di finanziare i settori sociali e produttivi, in una prospettiva di realizzazione dei diritti umani, di un lavoro dignitoso e uno sviluppo sostenibile, e la creazione di forum democratici regionali per discutere di coordinamento allo scopo di arginare l'esodo di capitali..

Riforma istituzionale

- velocizzare l'attuazione del sistema di voto del FMI, compreso il trasferimento delle due cariche di membro del Consiglio di Amministrazione da paesi europei a paesi in via di sviluppo con un'attenzione particolare ai membri africani attualmente raggruppati in due soli gruppi;
- intraprendere con urgenza azioni per assicurare che i termini per riformare la formula delle quote siano rispettati e che la riforma dia adeguatamente e equamente voce ai paesi debitori, specialmente quelli più poveri, adottando un approccio più equilibrato alle variabili legate alla "domanda" e alla "offerta" di finanziamenti e accordi un peso maggiore alle variabili di Parità di potere d'acquisto e alla dimensione della popolazione di un paese;
- introdurre un "sistema a maggioranza doppia" per assicurare che le decisioni siano prese sulla base delle quote e del numero totale dei paesi che le sostengono;
- riconoscere la necessità di aumentare la legittimità della leadership delle Istituzioni Finanziarie Internazionali richiedendo un controllo democratico dei membri del Consiglio d'amministrazione e assicurando che i leader di queste istituzioni siano selezionati con processi aperti, trasparenti basati sul merito e sull'equilibrio di genere, e che riflettano anche la composizione dei membri;
- chiedere alla Banca mondiale e al Fmi di mettere in atto meccanismi di controllo trasparenti conformi alle leggi internazionali sui diritti umani, le norme e gli accordi globali più severi dei meccanismi attuali.

Impegno costante

- accordarsi per stabilire un processo intergovernativo per costituire un nuovo organismo di finanziamento allo sviluppo e il relativo apparato, in consultazione aperta con tutte le istituzioni nazionali e internazionali competenti e altri attori coinvolti, compresa la società civile.